



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 145 del 10 Ottobre 2025

IL CESE E L'INDUSTRIA SIDERURGICA EUROPEA

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), nel Parere CCMI/245 adottato di recente, relativo al Piano d'azione europeo per la siderurgia e la metallurgia, esprime profonda preoccupazione per la crisi attuale dell'industria siderurgica dell'Unione Europea e chiede provvedimenti urgenti per ripristinare la competitività, mantenere posti di lavoro di qualità e stimolare gli investimenti nel processo di transizione dei settori siderurgico e metallurgico. Tali comparti devono fronteggiare infatti una serie di sfide, tra cui la sovraccapacità a livello mondiale e le pratiche sleali che compromettono la parità di condizioni, con la Cina e l'India, in particolare, che hanno notevolmente ampliato la loro capacità produttiva, a danno della Ue, spesso proprio grazie a sovvenzioni distorsive. Inoltre, vi sono gli elevati costi dell'energia, la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio,

come pure la necessità di investire nella decarbonizzazione industriale, processo ostacolato, però, dai bassi margini di profitto, da finanziamenti insufficienti e da un mercato poco propenso a pagare un sovrapprezzo per i prodotti verdi. Il CESE sottolinea pertanto l'esigenza di adottare misure urgenti al fine di evitare la chiusura di nuovi impianti, il taglio di posti di lavoro ed il declino dell'industria in tutta Europa, nonché per garantire che le industrie siderurgica e metallurgica possano continuare a produrre in maniera efficace per settori strategici, tra cui le tecnologie pulite e la difesa. In considerazione poi dell'attuale contesto geopolitico è fondamentale garantire una catena di approvvigionamento stabile e resiliente per l'acciaio ed i metalli. Occorre quindi agire con rapidità, attuando immediatamente misure volte a salvaguardare il futuro del settore e ad affrontare la

crisi economica e sociale che esso sta attraversando. Per il Consigliere Ulgiati «è condivisibile la proposta di istituire un Fondo per una transizione giusta, mirato alle industrie ad alta intensità energetica ed incentrato su iniziative di miglioramento delle competenze e di riqualificazione professionale, oltre che sugli aiuti alla mobilità per i lavoratori, in un ambito in cui bisogna proteggere e promuovere posti di lavoro di qualità, data l'occupazione diretta ed indiretta che genera per milioni di lavoratori».



UE: IL FUTURO DELL'AUTOMOTIVE

Sui target ambientali legati al settore dell'automotive la Commissione europea non intende arretrare, come ribadito pochi giorni fa dal Commissario per il Clima Wopke Hoekstra, davanti all'emiciclo del Parlamento Europeo riunito in sessione Plenaria a Strasburgo. Confermato l'obiettivo di zero emissioni nette di Co2 entro il 2035, lasciando aperti spiragli su eventuali revisioni nelle modalità per raggiungere il target in virtù dei progressi tecnologici nei sistemi ibridi ed elettrici. Nei giorni scorsi Roma e Berlino hanno inviato una lettera alla Ue per "un cambio di rotta". In una fase cruciale per il futuro dell'industria automobilistica europea, Italia e Germania hanno fatto sentire la propria voce attraverso una lettera indirizzata alla Commissione Europea, gesto che racchiude un segnale di

unità e determinazione nell'affrontare la profonda trasformazione del settore automotive, oggi al centro di una rivoluzione tecnologica e normativa, tra transizione ecologica, digitalizzazione e globalizzazione dei mercati. La lettera congiunta, sottoscritta dal Ministro italiano Adolfo Urso e dalla rappresentante tedesca Katherina Reiche, esprime la risposta coordinata dei due principali poli industriali europei all'esigenza di una strategia automotive capace di equilibrare competitività, sostenibilità ambientale e tutela della filiera produttiva. Nel documento, Italia e Germania chiedono che le attuali politiche automotive Ue siano rivisitate perché rischiano di penalizzare in maniera sproporzionata le aziende europee rispetto ai competitor extra-Ue, in particolare su motori endotermici ed alternati-

ve tecnologiche diverse dall'elettrico puro. Tra le misure al momento in vigore per il raggiungimento dei target prefissati il Commissario per il Clima cita l'azione mirata e già approvata sulle norme di Co2 per auto e furgoni, oltre al nuovo Piano di azione europeo per il settore automobilistico, con interventi su tecnologie pulite ed automazione. L'Esecutivo comunitario, inoltre, entro la fine dell'anno, presenterà la revisione del Regolamento sulle emissioni di Co2 insieme ad altre iniziative in materia di decarbonizzazione delle flotte aziendali, note come Pacchetto "Battery Booster", ed anche un progetto dedicato alle piccole auto elettriche a prezzi accessibili, nella consapevolezza che la mobilità del futuro dovrà essere tanto sostenibile quanto accessibile in termini di costi e capillarità dei servizi.